

SCRITTURA, SPORT, COMUNICAZIONE

MATERIALI DIDATTICI PER GLI STUDENTI

a.s. 2005-2006

Mi arrischio qui a fornire agli studenti, in forma di appunti sparsi, i materiali usati a lezione, in parte proiettati come 'lucidi'. Si tratta di spunti, note (a volte 'personali') e schemi, persino un po' ripetitivi, che comunque non esauriscono certo gli argomenti trattati nel corso, ma possono tuttavia essere d'aiuto a chi, per varie ragioni, non ha potuto essere presente o non è stato in grado di trascrivere e sintetizzare le diverse fasi del lavoro proposto.

Per queste ragioni si raccomanda un uso parsimonioso ed intelligente di questi scritturelli, e per esclusive ragioni di studio. Essi potranno essere completati dagli altri documenti allegati nell'apposito sito dedicato a Facoltà di Scienze Motorie/ Insegnamenti/ Lingua e Letteratura Italiana/ ecc.

Buon lavoro,

prof. Alberto Brambilla.

UNA BUSSOLA INIZIALE

Teoria e pratica della comunicazione 'sportiva'

Un po' di teoria:

- Introduzione generale alla comunicazione.
- Le funzioni della lingua.
- Registri linguistici e livelli espressivi
- Linguaggi specialistici
- Un approfondimento: la lingua dello sport

Dalla teoria alla pratica:

- La scrittura come tecnica
- Guida minima alla scrittura: Le coordinate testuali.
- Le principali tipologie testuali
- Strumenti bibliografici ed elementi essenziali di bibliografia
- Consigli pratici per la stesura di un testo al PC

II Scrittura e sport

- Scrivere di sport. Temi e problemi generali (vedi *Scrittura e sport*)
- Presentazione, lettura ed analisi critica di alcuni testi rappresentativi della tradizione italiana a soggetto sportivo
- Sport e narrativa italiana contemporanea: alcuni percorsi:
- Il calcio di rigore
- Gli ultrà tra critiche e valori
- Il rugby
- La scrittura sportiva al femminile
- Il tennis

- Letteratura sportiva per 'ragazzi'

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Le ragioni di questa disciplina all'interno della Facoltà

Intento ideale

Uno sguardo critico sul mondo dello sport, sul fenomeno sport dal punto di vista culturale

Sguardo **critico, ma appassionato** sui media che parlano di sport in particolare sul giornalismo, e la scrittura/letteratura sportiva, inimitabile ed inarrivabile strumento per descrivere ed interpretare con la testa e con il cuore il fascino segreto dello sport

intento minimo, in concreto

1) Acquisizione di strumenti di comprensione di questi 'testi'

2) progettazione ed elaborazione scritta di altri testi 'pratici':

universitari: la tesina/tesi

professionali: moduli didattici interdisciplinari

Sistema della lezione-dialogo dialogo

Presentazione collane, testi ed autori

Domande (riflessioni?) preliminari
sul corso di studi

Scienza

Sport

Tecnica

Cultura??

Cosa si intende per scienza 'dello sport'?

Cosa si intende per tecnica 'dello sport'?

Cosa è **per te** lo sport?

Ti senti appagato, soddisfatto di quanto studi?

Esistono altre strade per '*comprendere*'-studiare lo sport?

Cosa diciamo quando intendiamo che manca in Italia **una cultura** dello sport?

Bisogna avere provato l'emozione dello sport...

Bisogna avere praticato lo sport....

Bisogna conoscere la storia dello sport....

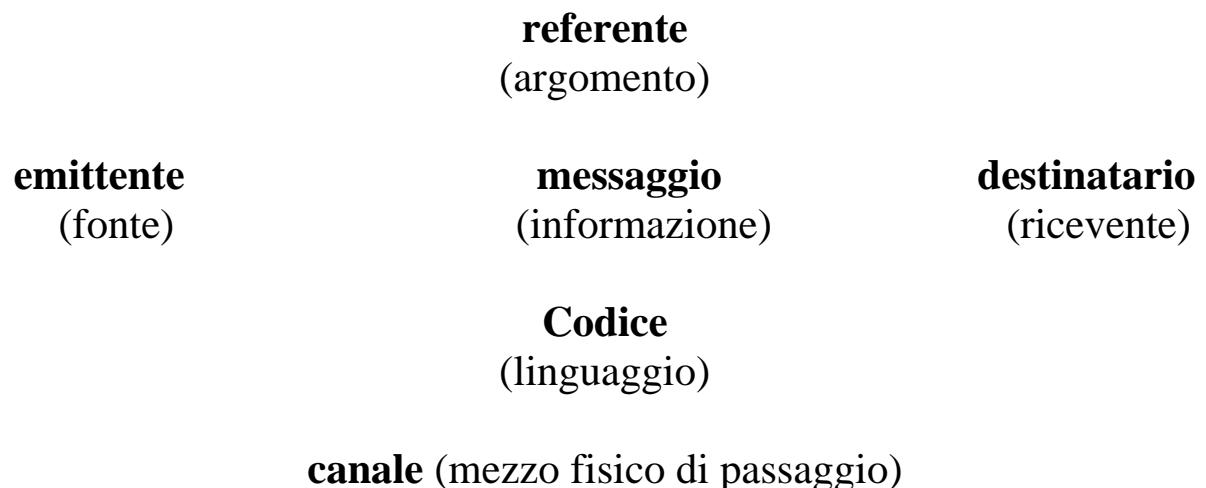
TEORIA E PRATICA DELLA COMUNICAZIONE

APPUNTI LEZIONE 1

1. Introduzione generale alla comunicazione

- Comunicare è vivere.
- Si comunica attraverso i linguaggi
- Varietà dei linguaggi. Linguaggio verbale / non verbale
- *Contesti* culturali e linguaggi. (10 termini per 'bianco' o per 'vento')
- *Denotazione* (sign. letterale) e *connotazione* (sign. ampliato)
- Arbitrarietà e convenzionalità del linguaggio

2. Un modello economico della comunicazione (Roman Jakobson)



3. Le funzioni della lingua

La lingua ha diversi scopi. Serve per raccontare, persuadere, ammonire, descrivere ecc.

.1) Funzione referenziale (o informativa)

.2) Espressiva (o emotiva)

.3) Persuasiva (o conativa)

.4) di contatto (o fatica)

.5) poetica

.6) metalinguistica

1. pone l'attenzione sul referente, di cui trasmette informazioni
2. pone l'att. sull'emittente, di cui esprime stati d'animo, emozioni
3. “ “ “ destinatario, che cerca di convincere
4. “ “ “ canale perché sia usato in maniera adeguata
5. “ “ “ messaggio e sul modo con cui è costruito
6. “ “ “ linguaggio, e sulla sua struttura.

4. Il segno. Significante e significato

La lingua è un **codice**, cioè un insieme di parole, o **segni** regolamentate da norme precise, la grammatica.

Ogni parola è frutto della relazione di due aspetti, una forma ed un contenuto. Ogni segno è formato da due facce, il **significante**, ossia l'aspetto concreto, materiale (i suoni); ed il **significato**, ovvero l'aspetto astratto, concettuale

SEGNO = significante+significato

5. Registri linguistici e livelli espressivi

Nel comunicare qualcosa ad un'altra persona abbiamo potenzialmente a disposizione *diverse possibilità*.

Una corretta comunicazione dovrebbe comunque sempre tenere presente:

il nostro rapporto con l'interlocutore;

il contenuto della comunicazione;

la situazione comunicativa.

Le diverse modalità d'uso della lingua (sul piano lessicale e su quello sintattico) sono dette **registri**. Essi consentono una vasta gamma **di livelli espressivi**, dal confidenziale all'impersonale, dal colloquiale al colto, al solenne, al burocratico ecc. Di norma si distinguono tre registri fondamentali

Informale: familiarità, confidenza → (poca cura formale)

Medio (o standard): italiano 'comune', semplice ma corretto

Formale: situazioni ufficiali, rapporti professionali, burocratici;
→ scelte lessicali e sintattiche ricercate e pertinenti; linguaggio specialistico,

APPUNTI LEZIONE 2

6. Linguaggi specialistici

Essi si differenziano dalla lingua comune, ossia quella di solito parlata dalla comunità, in quanto servono a trasmettere messaggi ed **informazioni relativi ad un determinato settore: scientifico, o tecnico, o burocratico**

Essi tendono ad essere **precisi ed univoci**, in modo da non creare ambiguità (o connotazione).

Esercizio. Leggere una polizza assicurativa

Leggere la Gazzetta ufficiale

“ Referto medico

“ Perizia tecnica

“ Manuale per l'uso del PC

Eccezione: **linguaggio politico**, che invece partecipa molto dell'ambiguità, anche perché è di tipo persuasivo piuttosto che referenziale

Dal linguaggio tecnico a quello metaforico: **il linguaggio dei motori**: BECCARIA, 103

Più ristretti nell'uso, utilizzati come segno di distinzione e di appartenenza, sono i **gerghi**, ossia lingue convenzionali riconosciute da gruppi speciali.

Sono molto mutevoli nel tempo (invecchiano presto) e nello spazio, perché sono spesso usati in un territorio ristretto.

Ambiente studentesco, conservati oggi: bigiare, fare una vasca, strizza, spaghetto (paura), cuccare;
disusati: matusa;

ambiente militare: alba, nonno, gavettone

della malavita: corvo (prete), farfalla o colomba (assegno a vuoto o biglietto falso)

Molto importante l'uso della **radio** e poi della **televisione** che introduce linguaggi nati come gergali poi divenuti popolari

7. Un approfondimento. Il Linguaggio sportivo

Lo sport come metafora di un paese

Italia paese di tifosi, spesso passivi

Sport preferito: La chiacchiera sportiva. Lo sport che parla di se stesso, è autoreferenziale, fatica

L'Italia come un enorme Bar sport

Il processo di Biscardi; il tribunale (la giustizia) vs L'Italia dei campanili (Roma-Milano);

I giornali sportivi, un record mondiale

Funzione positiva: contro l'analfabetismo di ritorno

Funzione patriottica. La polemica sull'inno nazionale

Una sorta di **democrazia calcistica**; tutti sono uguali, possono parlare di calcio e capire

Alla base c'è il concetto di una **moralità superiore** dello sport, di un terreno in cui comunque vince il migliore,

lealtà, rispetto delle regole

meritocrazia contro la raccomandazione e il clientelismo

giustizia sportiva veloce e imparziale

Naturalmente il calcio miliardario, il doping, l'uso ossessivo del mezzo televisivo, la scomparsa degli uomini-simbolo (le bandiere, i campioni puri) sta mettendo un po' in crisi questo pianeta felice. Vedremo

Alcuni parlano di 'caduta degli dei', di fine di un mondo perfetto. Cosa ne pensate?

Sport e linguaggio

A parte ciò lo sport, soprattutto il calcio, ha influito molto sul linguaggio ed il comportamento degli italiani

Berlusconi esempio più significativo. Da presidente del Milan a presidente del Consiglio.

Azzurri, scendere in campo

Ma prima c'era già stato un uso diffuso delle metafore sportive: il sorpasso (PCI-DC), la staffetta (cambio alla guida del paese):

a) locuzioni tipiche del settore sportivo diventate metafore nel linguaggio corrente: BECCARIA, 187: *seguire a ruota, mettere alla frusta ecc.*

b) il fenomeno contrario, ossia il passaggio da elementi connotativi entro il codice della lingua nazionale a elementi denotativi (specifici) che diventano tecnicismi di settore: *servire, incornare, infilare, bloccare/blocco ecc.*

c) grande uso di termini appartenenti al campo semantico bellico: *fromboliere, cannoniere, difensori, attaccanti...*
(Il calcio come guerra-simulata-allontanata)

d) uso dell'iperbole (esagerazione); BECCARIA, 191

e) sopravvivenza di linguaggio aulico: spalti, gregario (latinismo), lariani, isolani, grifoni, alabardati (Triestini), ecc.

f) termini specialistici nei diversi settori, con ampio uso di termini stranieri.

g) fenomeno contrario: *corner-> angolo; penalty → rigore; football → calcio.*

Altre particolarità:

semplificazioni sintattiche, grande libertà espressiva, uso di neologismi (notevole ad esempio nel volley, dove fanno testo le cronache televisive...)

- soppressione del complemento oggetto o ampio uso del sottinteso: colpisce di collo; rovescia fuori, crossa al centro ecc, dove manca "la palla";

- "forme-scorciatoie": *rigore per calcio di rigore; angolo per calcio d'angolo; out per fallo laterale ecc.*

- ampliamento delle funzioni prepositive: in: costringere in corner, andare in gol su: Nesta gioca su Mutu; Ferron esce su Corradi; Corini apre su...

Bibliografia citata o utilizzata nel corso delle lezioni

Su sport, politica e società:

G. TRIANI, *Bar sport Italia. Quando la politica va nel pallone*, Elèuthera, Milano, 1994;

R. WEBER, *I nuovi barbari*, Baldini & Castaldi, Milano, 2001 (La politica spiegata come sport).

Linguaggi settoriali:

G.L. BECCARIA, *Italiano*, Garzanti, Milano 1988.

Lingua e sport:

C, BASCETTA, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Sansoni, Firenze, 1962;

L. CARETTI, *Lingua e sport*, Vallecchi, Firenze, 1985;

A. STELLA, *La punta della lingua*, All'insegna del pesce d'oro, Milano, 1997.

Gianni Brera:

A. MAIETTI, *Com'era bello con Gianni Brera*, Limina, 2002.

G. FUMAGALLI, *Figli di un Rio minore*, Limina, 2005.

APPUNTI LEZIONE 4

Ripresa della precedente lezione su linguaggio e sport.

Il linguaggio: un'evoluzione storica.

Il Fascismo: autarchia linguistica, italianizzazione termini-→ football→ calcio (per recuperare la tradizione autoctona)

Esempio, cronaca di Italia-Inghilterra in **Hansa Scrum**, p. 89 e segg.

Parlare della collana e del libro.

Vari percorsi possibili: letteratura e ragazzi → cfr. libro *Scrittura e sport*.

Personificazione pallone... (Bruno Roghi, *Re pallone*)

Percorsi storici o attuali...

Torniamo al linguaggio...

Invenzioni linguistiche: Il caso di Gianni Brera.

A. MAIETTI, *Com'era bello con Gianni Brera*, Limina, 2002.

Una serie di ricordi e di incontri con G.B.

Importante l'Appendice: Glossario della lingua breriana;

Neologismi classici; neologismi tipici;

Epiteti antonomastici (207 e segg):

Espressioni idiomatiche;

G. FUMAGALLI, *Figli di un Rio minore*, Limina, 2005.

Una giornata con Gianni Brera.

Sport e scuola. Qualche spunto per percorsi ‘interdisciplinari’

Fine dell’età del libro, della scrittura?

**Confronto improponibile tra scrittura e immagini offerte da TV ecc.
Ma c’è la contraddizione internet...**

Le caratteristiche della lettura-scrittura; artigianato, manualità,
‘possibilità di ritorno-controllo-ri-lettura’

I tempi lenti vs velocità

Profondità vs superficie

Leggere a scuola

Piacere o tormento?

La libertà e il dovere (schede, compiti ecc.);

La lettura come esercizio e valutazione

Un’antologia sportiva. Un’esperienza personale

Problema: i giovani non leggono; come stimolarli?

Quali sono le loro ‘passioni’? lo sport?

Costruiamo un’antologia sportiva

Cos’è un’antologia?

I destinatari: adolescenti medie inferiori (e biennio)

Chi sceglie: le professoressa ‘antisportive’

I vincoli (contraddittori) dell’editore:

tipologie: la forma racconto;

gli autori: italiani e classici;

L’annotazione e le schede finali

La ripartizione tematica, legata alla crescita psicologica dell’adolescente

Possibilità di percorsi sia tematici, sia disciplinari (tennis, calcio, ecc..)

Tre esempi

A. BRAMBILLA (a cura di), *Racconti di sport*, Arnoldo Mondadori Scuola, Milano, 1996;

D. BARBIERI/ R. MANCINI, *E lo sport si fece mondo*, La Nuova Italia, Firenze, 1996;

P. AZZANI, A. BRAMBILLA, C. MAGNI, *Antologia sportiva*, Loescher, Torino, 2000.

Elaborazione di un modulo didattico interdisciplinare

Le materie in gioco:

Educazione fisica, Lettere ed eventualmente altre.

Educazione fisica: competenze disciplinari ecc.

Lettere: lettura, analisi, comprensione di un testo, ri-scrittura

Scopo: costruire insieme un modulo didattico interdisciplinare

Vincolo: utilizzare liberamente dei racconti sportivi, tratti da un'Antologia..

Problema: pensare ad un'attività (fisica) che si possa collegare ad un'attività intellettuale (e pratica) all'interno del programma di Lettere

Suggerimento: scegliere un'area disciplinare (es. atletica, nuoto), o una tematica (la lealtà, il rispetto delle regole) e poi trovare brani 'compatibili'

Costruire poi il modulo

Il *modulo didattico* dovrà obbligatoriamente seguire questo schema:

Destinatari del modulo

Obiettivi generali (ossia del Consiglio di classe) perseguiti

Obiettivi disciplinari (ossia del singolo docente) perseguiti

Prerequisiti (ossia ciò che l'alunno già conosce o sa fare)

Operatività degli alunni

Operatività dei docenti

Tempi e modalità di lavoro

Criteri di valutazione

Verifica dei risultati ed eventuali attività di recupero

In segreteria si lascerà un esempio concreto.

APPUNTI LEZIONE 5

ISTRUZIONI PER L'ESAME

Scelta A.

1. Elaborazione di un modulo didattico interdisciplinare (Educazione fisica e Lettere) in cui inserire alcuni racconti sportivi.
2. Elaborazione di due schede relative a libri di narrativa sportiva a scelta senza alcun vincolo.

° Per il *modulo didattico* cfr. lezione precedente:

° Ciascuna *scheda* relativa ai testi narrativi dovrà però obbligatoriamente seguire **questo schema**:

Tipologia testuale (romanzo, racconto, biografia ecc.)

Analisi stilistica del testo (registri linguistici, artifici retorici, lessico specifico, ecc.) con alcune campionature esemplari, di cui si deve indicare con precisione la fonte.

Individuazione della concezione dello sport quale emerge dal testo

Posizione del testo all'interno della tradizione
(per ciò si rinvia al volume di A. BRAMBILLA e S. GIUNTINI, *Scrittura e sport*, Libreria editrice universitaria, Verona, 2003).

Giudizio personale e motivato sul testo.

N.B. Presso la segreteria è depositata una copia di un elaborato completo che è a disposizione per la consultazione degli studenti.

* * *

Scelta B.

Un percorso personalizzato che comprenda *almeno tre testi* proposti a lezione dal docente. E' possibile scegliere altri testi autonomamente scelti dal candidato solamente previa approvazione del docente.

° Tale percorso relativo ai testi narrativi dovrà *obbligatoriamente* seguire questo schema:

Titolo del percorso

Bibliografia dei testi presi in esame (almeno tre) e di altri testi eventualmente utilizzati

Analisi dei singoli testi in relazione soprattutto al percorso individuato, ma che comunque comprenda :

tipologia testuale; stile e lingua utilizzati;

contenuti che si intendono evidenziare.

Confronto tra i testi in esame, sottolineando analogie e eventuali differenze

Sintesi finale di quanto emerso

Giudizio personale motivato

Si raccomanda vivamente di curare sia l'aspetto grafico sia il rispetto delle norme che regolano l'uso della lingua, della sintassi e della grammatica.

Grazie all'elaborazione di testi scritti lo studente prenderà confidenza con un metodo di lavoro che gli potrà tornare utile in vista delle prove finali. A tal fine si consiglia di prendere in considerazione temi, testi e problemi che potranno tornare utili anche per la tesi.

Prof. Alberto Brambilla

albertobrambilla@fastwebnet.it

Idee (autobiografiche) per una scheda

Alberto BRAMBILLA, *Viola come il sangue*, Limina, 1998.

Il mio rapporto con la scrittura ‘sportiva’ è probabilmente piuttosto atipico, e perciò forse può avere qualche motivo di interesse.

Non ho un passato di scrittore vero e proprio, né un presente di illustre giornalista

L’amore per lo sport è nato dalla pratica (atletica e calcio) a livello giovanile e dilettantesco;

la passione per il calcio è stata ed è intensa, per la Fiorentina, ed ora – in questa dimensione consumistica – soprattutto per la Pro Patria, la squadra della mia città, Busto Arsizio.

Quello della scrittura, come spesso succede, deriva dalla lettura, dall’interesse spasmodico per i libri.

Per di più ho avuto la fortuna di dovermi occupare sin dal 1984, presso l’ISEF di Verona, di studenti che si erano iscritti al mio corso, di lingua e letteratura italiana, ma proprio non volevano saperne di Manzoni, o Pirandello, o Pavese (e non sanno cosa hanno perso).

Ho dovuto inventarmi una disciplina che, pur chiamandosi lingua e letteratura italiana, di fatto è diventata una riflessione sul rapporto tra sport e letteratura o meglio, *sport e scrittura*.

Sono così incominciate le prime letture, le prime ricerche, i primi corsi dedicati per esempio a De Amicis, vero pioniere della scrittura sportiva, e poi via via a Brera, Testori ed altri.

Dal passato al presente. Il confronto con le novità. Il rapporto con il giornalismo sportivo, con i nuovi autori.

La voglia di imitazione, partendo da una diversa formazione culturale.

Viola come il sangue, un giallo atipico, simbolico, dedicato alla Fiorentina di un tempo che fu e in generale al valore anche esistenziale del calcio.

Un’apparente trama gialla, antiuventina.

Un’apparente trama calcistica. Batistuta, la bandiera.

Un’autobiografia.

Discorso sulla morte del calcio

La forma dialogica, l’intensità paranoica.

L’elogio della lentezza, contro la virtualità

SUGGERIMENTI PER UN PERCORSO: GLI ULTRA'

Bibliografia presa in esame:

Nanni BALESTRINI, *I furiosi*, DeriveApprodi, 2004 (ma I edizione 1994)

Tim PARKS, *Questa pazza fede. L'Italia rappresentata attraverso il calcio*, Einaudi, 2002.

Domenico MUNGO, *I sensomutanti. L'amore ai tempi del DA.SPO*, Tirrenia stampatori, 2003.

Christian MILITELLO, *Giulietta è 'na zoccola. Gli striscioni più esilaranti degli stadi*, Kowalski, 2003.

Riflessioni preliminari

Problema: Ultrà, pericolo per l'ordine pubblico, o risorsa?

La prospettiva attuale, limitata: leggi più severe, reprimere!

La nostra prospettiva: cercare di analizzare il problema

L'origine storica. Passaggio del modello movimenti (e bande) dell'estrema extraparlamentare (di sinistra e destra) dalla piazza agli stadi:

Matrice politica quasi dispersa (ma eccezioni Lazio e Livorno), ma forte sentimento di appartenenza al gruppo e schietta fede calcistica

Caratteristiche: presenza rumorosa, costante sostegno alla squadra (ma pure 'tifo contro'), anche in trasferta.

Nel Teatro del calcio chi sono i protagonisti? I giocatori strapagati, senza fede né bandiera?

Voglia di protagonismo degli ultrà. Voglia di esserci, di apparire (TV) ma anche fisicamente, come corpi-→ violenza, scontri rituali.

Difensori della purezza contro la degenerazione del calcio.

APPUNTI PERSONALI.

Balestrini.

Con il registratore tra gli ultrà milanisti.

Alla ricerca della forza, dell'energia del gruppo

Dei valori del gruppo: fedeltà, ai colori, sacrificio, solidarietà...

Resa stilistica particolare, trascrizione del parlato

Tim Parks

Uno straniero che ci osserva e ci studia attraverso la lente del calcio.

In casa e in trasferta con un gruppo di ultrà

Gli ultrà sono paradossalmente i migliori, e non sono ipocriti, incarnano la gioventù, la passione, il sano furore

Chiedo modello 'perbenista', asettico, negativo

Giudizio sulla città di Verona, eccessivamente autocritica (caso Marsiglia)

Giudizio di un paese, troppo clericale, falso...

Domenico Mungo.

Calcio, droga, musica. Linguaggio molto duro.

Christian Militello.

L'Italia dei campanili, delle differenze.

La comunicazione 'calcistica', gli striscioni:

appartenenza

commento-prese di posizione

offesa

Un altro percorso possibile, il rugby

QUALCHE SPUNTO, per avviare la riflessione...

Io non lo amo particolarmente, né lo seguo se non nelle manifestazioni più importanti

C'è però un grande fascino...

La bellezza estetica quando è ben giocato; il rapporto tra tecnica, potenza, velocità, tattica...

La stanchezza di Eupalla

Il calcio come anti-sport: mancanza di valori, di bandiere, di modelli in un mondo dominato dal denaro

Voglia di pulizia, di tornare agli ideali sportivi

Gioco di squadra 'alternativo'

Lealtà, rispetto delle regole, divertimento.

Il rugby sembra rispecchiare tutto questo

Il contrasto tra la forza, la potenza e la lealtà

Avversari, compagni di avventura, non nemici

La fraternità, l'amicizia, lo stare insieme

L'antidivismo: i rapporti umani non blindati, ma naturali; ci si può avvicinare al campione

L'anti-individualismo per la squadra

Il rapporto con l'arbitro, le regole

Storie di un'Italia apparentemente minore, soprattutto veneta e 'padana'

Intreccio tra sport e crescita personale

Suggerimenti bibliografici iniziali

Marco Pastonesi, Enrico Pessina, *Il terzo tempo*, Libreria dello sport, Milano, 1997;

Marco Pastonesi, Enrico Pessina, *In mezzo ai pali*, Libreria dello sport, 2001;

Marco Pastonesi, Enrico Pessina, *Il popolo del rugby*, Libreria dello sport, 2004;

Franco Paludetto, *Oltre la linea bianca*, Libreria dello sport, 2004.

Per saperne di più: www.libreriadellosport.it

Primi tre tipologie testuali non ben definibili, raccolte di vari testi, curiosità, testi poetici, narrativi.

L'Ultimo il migliore, forma narrativa e 'memorialistica', intreccio tra sport e vita. Rugby come crescita personale.

RIPRESA

PRATICA DELLA COMUNICAZIONE

1) Caratteristiche della lingua parlata

La parola orale è spontanea ed immediata ed ha un alto potenziale comunicativo. E' molto più libera rispetto alla lingua scritta dalle regole grammaticali

Si avvale di aiuti : volume, intonazione, pause, utilizza le espressioni del volto, lo sguardo, i gesti

Può utilizzare, a seconda dell'uditorio, delle strategie non del tutto corrette, ma utili:

- l'ellisse (abbreviare, tagliare, omettere qualche parte del discorso)
- la ridondanza o la sottolineatura
- ripetizione dei concetti essenziali

In situazioni complesse esige però il controllo emotivo

La capacità di catturare l'interesse del destinatario

Sconta limiti di tempo (una volta pronunciata sfugge) e di spazio (la distanza con l'interlocutore, il rumore ecc.)

2) Strategie dell'ascolto

Non c'è comunicazione senza emittente e destinatario. Se chi parla deve acquisire competenze specifiche, anche chi ascolta deve acquisire una capacità.

Per essere ascoltatori non passivi occorre:

- . conoscere gli scopi della comunicazione in modo da essere in grado di operare una selezione
- . prestare la massima attenzione per comprendere in modo completo il significato
- . cercare di inserire quanto ascoltato all'interno di quanto già si conosce

. rapportarlo alle proprie personali conoscenze, cercando di esprimere giudizi e valutazioni

. ricordare e riutilizzare quanto ascoltato attraverso degli appunti

3. Prendere appunti

Prendere appunti richiede una doppia abilità: saper ascoltare e comprendere da un lato; saper produrre sintesi scritte

In sintesi richiede di compiere contemporaneamente queste operazioni:

- ascoltare attentamente escludendo tutti gli elementi di disturbo
- osservare la persona che parla, dando importanza anche agli elementi non verbali;
- selezionare i concetti più importanti
- rielaborare le informazioni
- scrivere senza perdere il filo del discorso
- chiedere eventuali chiarimenti
- partecipare attivamente esprimendo proprie opinioni

Un'attività complessa, la scrittura

E' impossibile scrivere tutto, occorre dunque usare una lingua essenziale attraverso alcune operazioni:

- eliminare ogni espressione 'di contatto'
- eliminare ogni espressione superflua, ad es. gli aggettivi
- abbreviare le parole (linguaggio messaggi tramite cellulare)
- utilizzare sigle e simboli
- utilizzare altri espedienti grafici; maiuscole, colori diversi ecc.
- cercare di fare schemi riassuntivi
- rivedere gli appunti a breve termine
- chiedere all'insegnante di spiegare ciò che non si è capito

Pratica della lettura

Di solito si legge per due motivi principali: per piacere e per **necessità**.

Ogni tipo di testo richiede una lettura speciale, appropriata

E' quindi necessario:

- a) individuare le tipologie testuali
- b) individuare i contenuti e le informazioni che ci servono
- c) mettere in atto la strategia di lettura opportuna

Tipologie testuali

- Testi letterari (di solito narrativi)
- Giornali quotidiani, settimanali
- Testi di saggistica, ossia testi informativi o di approfondimento su argomenti specifici (in versione divulgativa o specialistica)
- testi burocratici e normativi (ad esempio il Codice, le leggi, la Gazzetta ufficiale, le polizze), che richiedono una lettura esatta e letterale
- testi di consultazione: dizionari, enciclopedie, guide turistiche

Per questi ultimi spesso vi è una struttura alfabetica; legende, sommari o indici

Strategie di lettura

Lettura orientativa. E' veloce, discontinua, a sbalzi, si basa su indicatori quali il titolo, la copertina, l'indice al fine di 'farsi un'idea' generale del contenuto del testo. Serve appunto per una prima scrematura che potrà poi sfociare in qualcosa di più approfondita

Lettura selettiva. Cerchiamo un dato, un'informazione, il significato di una parola. Dobbiamo allora prestare attenzione ai criteri organizzativi dei testi:

tematico: capitoli, paragrafi, sottoparagrafi, con titoli a diverso valore grafico

alfabetico (dizionari, enciclopedie, schedario di una biblioteca...)

cronologico: cronologie storiche, verbali ecc.

Lettura analitica. Implica una lettura approfondita, la conoscenza esatta dei termini, i rapporti logici tra le informazioni ecc.

Come affrontare i **testi di studio**

Se il fine ultimo è l'apprendimento, sono indispensabili alcune operazioni:

- 1) comprendere
- 2) analizzare
- 3) approfondire
- 4) rielaborare
- 5) memorizzare
- 6) esporre autovalutarsi

- 1) acquisire il lessico specifico; riconoscere gli argomenti chiave; riconoscere le tipologie testuali.
- 2) Analizzare i contenuti. Suddividere il testo. Evidenziare gli elementi fondamentali
- 3) Affrontare gli aspetti secondari. Sviluppare temi, ampliare le notizie, arricchire i dati in possesso
- 4) Selezionare e gerarchizzare.
- 5) Operare schemi
- 6) Esposizione ad alta voce piuttosto che mentale

Criteri per valutare una buona esposizione:

- a) fluidità del discorso
- b) sicurezza
- c) utilizzo della terminologia specifica
- d) capacità di collegamento
- e) capacità di orientarsi all'interno del complesso dei temi trattati
- f) conoscenza sintetica dell'argomento
- g) conoscenza analitica

TEORIA E PRATICA DELLA SCRITTURA

La scrittura non è un dono naturale, ma una tecnica che si può apprendere

La scrittura è collegata alla cultura, al sapere, alle conoscenze

Le conoscenze si acquisiscono dalle fonti documentarie

Nel vostro caso avete di fronte un testo, narrativo, costruito dunque secondo alcune caratteristiche di cui tenere conto (Stile, la lingua, la trama, personaggi ecc.), attraverso cui ‘passano’ dei contenuti

La scrittura necessita di una preparazione, di un piano di lavoro

Come per molti altri prodotti dell'ingegno umano la scrittura, non è tanto un frutto spontaneo od istintivo, ma è il risultato di un lavoro che necessita di essere programmato nelle sue diverse fasi.

Occorre cioè **pianificare il nostro lavoro** seguendo **un modello operativo** di questo tipo:

- 1) Identificare il problema;
- 2) Scegliere gli strumenti adatti per affrontarlo;
- 3) Seguire un procedimento efficace;
- 4) Usare correttamente gli strumenti;
- 5) Controllare i risultati

| PROBLEMA | -> | RISOLUZIONE | -> | RISULTATO |> | CONTROLLO |

Modello aperto e ciclico:

Se il prodotto risulta dopo il controllo insoddisfacente, occorre individuare il problema che ha causato l'errore

CONTROLLO--ERRORE-->PROBLEMA ->RICERCA SOLUZIONE ->

Il testo scritto è un lavoro **complesso**, che necessita di conoscere una **tecnica** ed applicarla in maniera corretta. Cercheremo dunque di indicare i momenti fondamentali di tale tecnica, riprendendo alcuni dei concetti già trattati.

Le fasi della produzione

Le **fasi della produzione** di un testo scritto sono, grosso modo, le seguenti:

- a) *La determinazione delle coordinate del testo.*
- b) *La produzione delle idee*
- c) *L'organizzazione delle idee*
- d) *La prima stesura del testo.*
- e) *La revisione*
- f) *La redazione finale*

- a) **Le principali coordinate testuali**, ossia la definizione dei punti di riferimento a partire dai quali costruire il lavoro. Esse riguardano:
 - L'argomento (o referente), ciò di cui si deve trattare: l'importanza del titolo da cui trarre la traccia di lavoro (o viceversa: dal progetto al titolo).
 - La tipologia
 - La lunghezza
 - Il destinatario
 - Lo scopo
 - Il registro o livello espressivo

- b) Le **tipologie** più frequenti riguardano il testo:

. *descrittivo*;
. *espositivo* (presenta una serie ordinata di informazioni, notizie concetti);
. *regolativo* (presenta istruzioni, avvertenze, leggi);
. *argomentativi o dimostrativo*;
. *narrativo*;
. *poetico*

- b) E' opportuno sapere prima la **lunghezza** del testo che dobbiamo scrivere, in modo da impostare **il nostro programma di lavoro** indicando **i tempi** necessari.

- c) La conoscenza del **destinatario** consente di determinare il **contesto comunicativo** in cui agire e di scegliere un **registro linguistico** (formale, standard, informale) adeguato
- d) Lo **scopo** del testo condiziona le **scelte linguistiche**. E' necessario non confondere il tipo di testo con **l'intenzione comunicativa**. Ad esempio posso scrivere un testo narrativo (lo svolgimento di una gita) per informare i lettori o per divertirli, oppure per convincerli a visitare quei luoghi;
- e) Il registro linguistico e il livello espressivo (colto, solenne, burocratico, confidenziale, ironico, ecc.). Determina la scelta del tipo di lingua da usare (scelte lessicali),

A quanto sin qui detto si può aggiungere il cosiddetto **punto di vista e le modalità di osservazione**. Il **punto di vista** è di solito il nostro, quindi quello di chi scrive; ma non è detto che sia sempre così. Dipende dagli scopi, dagli intenti di chi scrive
Le modalità di osservazione: **oggettiva o soggettiva**.

La produzione e l'organizzazione delle idee

Da dove provengono le idee?

Di solito dalla lettura, oppure dall'osservazione, dal dialogo, ma ogni esperienza può provocare un'intuizione, un'idea da sviluppare

Una volta stabilite **le coordinate testuali** fissiamoci sull'argomento di lavoro, intorno al quale dobbiamo far convergere il maggior numero di dati, informazioni idee

Come si procede?

Sentire gli studenti

Scaletta

APPENDICE OPERATIVA

DUE SEMPLICI ANALISI TESTUALI

a) Un delitto efferato

Soluzione domande: 1c; 2a; 3d; 4b; 5c; 6d; 7a; 8d; 9d; 10a; 11b; 12a

Caratteristiche del testo

Esempio di retorica forense

Scopo è impressionare i giudici e la giuria popolare

Stile è in crescendo al fine di provocare orrore, poi c'è lo stacco finale, quasi una caduta con il colpo finale, in un tono freddo e distaccato

Divisione interna del testo

Descrizione del fatto, dove si alterna un linguaggio quasi burocratico (da verbale di polizia) a insistenze aggettivali di cattivo gusto

Spiegazione dell'accaduto e ricerca delle cause (eziologia)

Motivazione tecnico-giuridica

b) Italiani in Svizzera

Soluzione: 1b; 2c, 3a, 4d, 5a, 6b, 7d, 8c, 9a, 10a, 11b, 12a.

Caratteristiche del testo

Trascrizione del linguaggio 'parlato', con conservazione di alcuni errori grammaticali e di sintassi

Trascrizione abbastanza immediata, ma che non può tenere conto di elementi assai importanti del 'parlato', come per esempio l'intonazione e la pronuncia.

SPORT E SCRITTURA

APPUNTI PER LE LEZIONI

Premesse generali

Limiti dell'oggetto:

Lo **sport** moderno, ottocentesco e britannico dei colleges;
civiltà della parola e della **scrittura**;
scrittura e sport in Italia, un ambito assai vasto;
scrittura, non letteratura, **ma con valori formali o culturali**.

Una lunga storia, una ricerca difficile solo agli inizi.

A. Brambilla-S. Giuntini, *Scrittura e sport. Primi sondaggi Ottocenteschi*, Libreria Editrice Universitaria, Verona, 2003, 15 euro.

Come 'funziona' il volume:

Parte prima: Scenari:

Sport e scrittura in Italia. Un panorama bibliografico (in senso cronologico e per sport);

Suggerimenti ed esempi stranieri

Parte seconda: Percorsi

Il teatro dello sport

Settant'anni di antologie sportive

Biciclette di carta

Appendice. Schedario italiano.

Un primo assaggio:

I pionieri (primo percorso):

Emilio Salgari;

Edmondo De Amicis.

La collana "La corsa di Atalanta".

Primo elenco dei testi più rappresentativi

- N. BALESTRINI, *I furiosi*, Bompiani, Milano, 1994 (ma ristampa recente DeriveApprod);
- C. FIUMI, *Storie esemplari di piccoli eroi*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1996;
- A. BRAMBILLA, *Viola come il sangue*, Limina, Arezzo, 1998;
- FRANCHINI, *Acqua, sudore, ghiaccio*, Marsilio, Venezia, 1998;
- M. CANCOGNI, *Il Mister*, Fazi, Roma, 2000.
- U. RICCARRELLI, *L'angelo di Coppi*, Mondadori, Milano, 2001;
- M. RUGGERI, *L'indio che mise a terra il mondo (Carlos Monzòn)*, Limina, Arezzo, 2001.
- G.F. MANFREDI, *Il piccolo diavolo nero*, Tropea, Milano, 2001
- G.L. FAVETTO, *A undici metri dalla fine*, Oscar Mondadori, Milano, 2002
- T. PARKS, *Questa pazza fede*, Einaudi, Torino, 2002
- A. MAIETTI, *Com'era bello con Gianni Brera*, Limina, Arezzo, 2002
- D. PASTORIN, *Lettera a mio figlio sul calcio*, Mondadori, 2002
- R. PERRONE, *Zamora*, Garzanti, Milano, 2003
- M. KUMANDAREAS, *La maglia numero nove*, traduzione di Paolo Bellotti, Crocetti editore, 2003, pagine 245
- C. ARGENTINA, *Cuore di cuoio*, Sironi, 2004.
- F. PALUDETTO, *Oltre la linea bianca. Leggende del rugby*, Libreria dello Sport, 2004,
- L. GARLANDO, *Cielo manca*, Sonzogno, 2004.
- B. DE CARLO, *Un'ora e mezzo dalle parti del paradiso*, Limina, 2004.
- C. PALLAVICINO, *Tenetevi il miliardo. La sfida di Lucarelli che portò il Livorno in serie A*, prefazione di Paolo Virzì, Baldini Castoldi Dalai editore, 2004

UN PERCORSO 'CRITICO', TRA SCIENZA E LETTERATURA

Il calcio di rigore: tempi di reazione ed ergonomia sportiva

Ronald Ranvaud

UNIVERSIDADE DE SÃO PAULO

Instituto de Ciências Biomédicas Departamento de Fisiologia e Biofísica
Cidade Universitária "Armando de Salles Oliveira"

Fra tutti gli sport, il calcio è probabilmente quello che nel maggior numero di paesi del mondo mobilita maggiormente gli animi, e in certe occasioni non solo degli appassionati. Considero che il segreto di questo successo sia dato da una felice combinazione fra diverse capacità fondamentali nello sport: preparazione fisica (forza, velocità), coordinazione motoria (efficienza del gesto tecnico, e, perché no, eleganza), **capacità intellettuali** (strategiche, tattiche di creatività, capacità di apprendimento, di discriminazione rapida, di decisione) e **capacità emozionali** (motivazione, perseveranza, stabilità), e per ultimo, ma per questo non insignificante, **l'imponderabile** (la casualità, la "fortuna", il momento). Il calcio di rigore è allo stesso tempo un fondamento di questo gioco, ed un momento al di fuori del gioco, soprattutto quando si decide uno spareggio in una partita eliminatoria. Ma, come tutti gli altri aspetti di questo sport, lungi da una "lotteria", è un gioiello di ergonomia, un delicato equilibrio fra l'esigere troppo dai tempi di reazione e di movimento della fisiologia umana e l'esigere troppo poco; e questo vale tanto per il rigorista come per il portiere. Faremo un'analisi di strategie e di testimonianze di addetti ai lavori, di teorie e di misure nei laboratori universitari e anche di statistiche sul campo, per decidere assieme in che misura quanto detto sopra è vero.

Ronald Ranvaud, fisico, laureato a Oxford (B.A.-1967), ha ottenuto il dottorato alla Brown University nel 1973, facendo ricerca con campi magnetici al National Magnet Laboratory del MIT. Entrato in seguito all'Istituto Max Planck per la Ricerca sulla Fisica dello Stato Solido, come ricercatore presso il Laboratorio di Campi Magnetici Intensi (Grenoble), si è interessato, dal 1974 in poi, di biomagnetismo, fisiologia sensoriale e comportamento. Dal 1988 è docente e ricercatore presso il Dipartimento di Fisiologia e Biofisica dell'Istituto di Scienze Biomediche dell'Università di San Paolo del Brasile, dove si occupa di psicofisica e comportamento in umani ed altri animali.

Riferimenti bibliografici:

L. Bonizzoni. *Penalty*, Società Stampa Sportiva, Roma (1988)

- E. Morya, H. Bigatão, A. Lees, R. Ranvaud *Evolving penalty kick strategies: world cup and club matches 2000-2002* 5th World Congress on Science and Football, Lisbon, April, 2003
- E. Morya, R. Ranvaud, W. Machado-Pinheiro *Dynamics of visual feedback in a laboratory simulation of a penalty kick* Journal of Sports Sciences 21:87-95, 2000
- R. Ranvaud, E. Morya *La soglia del non ritorno nel calcio di rigore* Notiziario del Settore Tecnico FIGC No.2, pp 11-14; (Marzo/Aprile 2002).

Discussione

Da quanto si evince, sembra che non ci sia spazio per la scrittura, per la letteratura. In un contesto 'scientifico', quale può essere il ruolo della scrittura? Eppure, all'interno del 'calcio di rigore', momento topico del calcio, esistono aspetti intellettivi, psicologici, difficilmente quantificabili...

Io penso che ci sia un ruolo per la scrittura anche in questi contesti, perché ha in sé capacità di descrizione, di intuizione, di 'preveggenza' che a volte sfuggono allo scienziato.

Oltre che il *piacere*, la bellezza, l'efficacia, la condivisione della scrittura: Si possono fare degli esempi.

Gian Luca Favetto, *A undici metri dalla fine*, Oscar Mondadori, 2002;
Una dimensione esistenziale, individuale;
Ma anche una capacità analitica, tecnica non indifferente: vedi esempi.

Osvaldo Soriano, *Il rigore più lungo del mondo*, in *Ribelli, sognatori, fuggitivi*, Manifestolibri, Roma, 1991.
Una dimensione 'epica', surreale ed insieme concreta.
All'interno di una tradizione, dichiarata all'inizio, che è multidisciplinare: Handke, Wenders...

Altre letture:

Darwin Pastorin, *Ti ricordi, Baggio, quel rigore?*, Universale Donzelli, Roma, 1998.
Cfr. pp. 49 e segg, dove fa la storia della tradizione;
E il finale, pp. 79-81.

Paolo Carbone, *Calcio di rigore*, Frontiera, Milano, 2001. Interessante soprattutto per l'aspetto storico-statistico.

Un percorso possibile, la scrittura al femminile

Riflessioni iniziali

Donne e società, divisione di ruoli e discriminazioni

Donne e sport, una lunga e dura conquista

Donne ed olimpiadi, il modello maschilista decoubertiniano

Lo sport al femminile: meno risultati, minor interesse, minor attenzione mass-media

Il giornalismo al femminile, prima inesistente

Sport tradizionalmente solo maschili, non disponibili

Progressiva apertura

Esiste uno 'sguardo femminile'? Una particolare sensibilità ed attenzione?

Oppure non è una prospettiva riduttiva, quasi maschilista?

Perché non si ragiona all'opposto: esiste uno sguardo 'al maschile'?

Emanuela Audisio, un bell'esempio: cfr. Introduzione, dove parla 'al maschile', perché? Per i lettori, o a se stessa?

Due volumi, poco calcio, tanti sport, le Olimpiadi.

E soprattutto incontri con persone, per raccontare storie, una diversa dall'altra...

Bibliografia

Emanuela Audisio, *Bambini infiniti*, Mondadori, 2003. Pagine 210, 13 euro.

Emanuela Audisio, *Tutti i cerchi del mondo*, Mondadori, 2004. Pagine 170, 13 euro.

Mass media e sport-spettacolo (maschile): si apre uno spazio alle donne-tifose-utenti

Donne e calcio: poche praticanti, poco note (eccezione apparente la 'visibilità' televisiva di Carolina Morace)

Le donne tifose

Le donne accalappia-calciatori: schedine, veline, letterine

Donne scrittrici?

Due esempi, abbastanza diversi. La donna 'innamorata' non del calcio, ma dei calciatori; oppure il contrario.

Taglio 'autobiografico', Milan come 'famiglia allargata', luogo della non-solitudine

Bibliografia:

Giuliana Olivero, *Il calcio di Grazia*, Baldini Castoldi Dalai, 2004, Pagine 188 per 12,60 euro;

Donatella Evangelista, *Tifosa e basta*, 2005. margered58@yahoo.it 193 pp, sip.

Uno sguardo maschilista (e volgare):

Dario Vergassola, *Calciatori e veline*, Mondadori, 2004, pp. 135, 10 euro.

Altre proposte:

Elisabetta Chicco Vitzizzai, *Le ali di Mercurio*, La Tartaruga, 1994.

Donne e biciclette nella Torino di fine secolo.-

Margherita D'Amico, *Rane*, Anabasi, 1993.

Un percorso tennistico.

Il tennis, uno sport aristocratico?

Uno sport 'stagionale';

Uno sport ormai 'non italiano'?

La nostalgia di Pietrangeli, Panatta, la Copèpa Davis...

Uno sport (non) televisivo?

Bibliografia ragionata:

Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi Contini*, Einaudi 1962 (molte edizioni successive);

Una storia di amore e di persecuzione. Il tennis come luogo di incontro (e di esclusione);

Bruno Fonzi, *Tennis*, Einaudi, 1993.

Storia di Dido, bellissimo istruttore di tennis nella riviera ligure.

Roberto Ferrucci, *Terra rossa*, Transeuropa, 1993.

Storia d'amore e di nostalgia per il tennis 'eroico' di Bjorn Borg;

Gianni Clerici, *I gesti bianchi*, Baldini & Castoldi,

*Tre visioni del tennis, in tre racconti lunghi: Londra 1960; Alassio 1939, Costa Azzurra 1950**.

Conoscenza tecnica e narrazione.

*Il tennis visto con gli occhi di un bambino → percorso diverso;

Gianni Clerici, *Divina*, Corbaccio, 2002. Biografia romanzata di Suzanne Lenglen, la più grande tennista del XX secolo.

Un esempio straniero: Antonio Skàrmeta, *Match ball*, Garzanti, 1994.

L'autore de *Il postino* di Neruda (Troisi). Una storia impossibile d'amore tra una tennista ragazzina e un uomo maturo.

CONSIGLI PRATICI PER LA STESURA DI UN TESTO

Per confezionare un elaborato in maniera corretta e ‘gradevole’ è opportuno curare anche **l’aspetto grafico del testo**.

I moderni programmi di videoscrittura ci offrono in proposito un aiuto decisivo

In particolare bisognerà scegliere:

Il **carattere** più adeguato. Meglio il times new roman (o simili) che altri più divertenti e simpatici, ma poco adatti ad uno scopo ‘scientifico’.

Il **corpo** più adeguato, di solito si usa il 12 per il testo (o il 14); il 10 (o il 12) per le note.

Di norma si distingue anche tra **testo** (12-14) e **citazione** (10-12).

Con citazione intendiamo una porzione di testo di una certa lunghezza (da 5 righe in su). Se no possiamo metterlo tra “ “ o, ma non è molto usato, in corsivo.

C’è poi la possibilità di usare il **MAIUSCOLO** od il **MAIUSCOLETTA** (CTRL+M) per i titoli dei capitoli o dei paragrafi.

C’è il *corsivo*, e la sottolineatura (che però di solito non si usa nei testi).

Occorrerà anche scegliere lo **spazio interlinea**, cioè tra una linea e l’altra, che non deve essere troppo largo, né troppo fitto. Si può scegliere facilmente nel programma di vs.

Per una resa grafica ottimale, è opportuno avere dei margini ampi, ma senza esagerare. Importante è **allineare il testo a destra**, per dare un senso di ordine e compattezza.

Nel caso il testo sia lungo (ad esempio più di 6-7 pagine), può essere utile numerare le pagine con il programma prestabilito.

Esiste poi un programma di controllo ‘ortografico’, che può essere d’aiuto. Attenzione però alle correzione dei nomi propri: Pasolini→Pisolini ecc

Per la stesura del testo esiste anche un aiuto importante per la ricchezza lessicale, il Thesaurus (strumenti→lingua→).

N.B. Esistono diversi manuali (pubblicati dalla Zanichelli) che aiutano a scrivere correttamente un testo, dalla lettera alla relazione o alla tesi. Per quest’ultima consiglio ancora il vecchio ma ancora attuale libretto di Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani.

BREVI CENNI SULLE CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

La cosiddetta ‘scientificità’ di un lavoro non si basa solo sulla correttezza della sua esecuzione ma, in fase di relazione scritta, sulla sua **controllabilità esterna**.

Per questo motivo è molto importante **indicare con esattezza i testi di riferimento** e, laddove effettuiamo citazioni, precisare il numero della pagina/e a cui facciamo riferimento.

Di norma per i testi brevi ci si accontenta di una **Bibliografia finale**, ma può anche accadere di dover inserire delle **note** (in fondo pagina o alla fine dell’elaborato), contrassegnate da numerini ad esponenti.

In entrambi i casi è opportuno avere almeno un’infarinatura del sistema di citazione in uso. Qui diamo quindi solo le regole principali.

Citazione di libri:

N. COGNOME, *Titolo*, città, Editore (non tipografia!), anno, p/ pp.

N. COGNOME, *Titolo*, città, Editore, anno, vol. I o II segg, p/ pp.

N. COGNOME, *Titolo*, a cura di (Prefazione di) N. COGNOME, città, Editore anno, p/ pp.

P. PALLINO, *Fantasia*, a cura di A. BRAMBILLA, Milano, Garzanti, 1998, vol. I, pp. 121-122; 121-22.

Può capitare che il volume comprenda diversi autori; allora di norma si indica come: AA.VV., *Miscellanea calcistica*, a cura di cura di A. BRAMBILLA, Milano, Garzanti, 1998.

Per una ragione ‘storica’ può essere utile indicare la prima edizione del testo, di solito riportata nei dati iniziali.

Per le riviste:

N. COGNOME, *Titolo*, “nome rivista” annata, (numero romano), numero fascicolo (numero arabo), anno, p/ pp.

G. RIVERA, *Una vita per il Milan*, “Sport Panathlon”, IV, 3, 1991, pp. 12-31.

Seconde o seguenti citazioni:

N. COGNOME, *Titolo*, cit., p/ pp.

N. COGNOME, op. cit., p/ pp. (se immediatamente identificabile).

P. PALLINO, *Fantasia*, cit., p. 34.

P. PALLINO, op. cit., p. 45.

- Leggere di sport a scuola. L'esempio di tre antologie scolastiche
- Istruzioni per elaborare un modulo didattico interdisciplinare

UN PERCORSO TEMATICO: SCRITTURE DI SPORT PER RAGAZZI

Grande varietà di offerta, sul piano tipologico, anche se non molta sul piano quantitativo e qualitativo.

Fumetti: numeri speciali di Topolino ecc

Manuali: tipo giovani marmotte ecc., es. Vezio Melegari, *Manuale del calcio*, Mondadori, 1984.

Antologie scolastiche cfr. Lezioni precedenti:

A. BRAMBILLA (a cura di), *Racconti di sport*, Arnoldo Mondadori Scuola, Milano, 1996;

D. BARBIERI/ R. MANCINI, *E lo sport si fece mondo*, La Nuova Italia, Firenze, 1996;

P. AZZANI, A. BRAMBILLA, C. MAGNI, *Antologia sportiva*, Loescher, Torino, 2000.

Collane per ragazzi:

“I Corti” della EL di Trieste:

Enrico BRIZZI, *Paco è il più forte di tutti*, 1997 (n.1);

Margherita D’AMICO, *Quinta corsa*, 1997 (n.2);

Darwin PASTORIN, *Il 9 scomparso*, 1999 (n.28).

“I ragazzi della Squadra Primavera”: CONTALDO-FRASSINETI, *L’ora delle sfide*, 1997 (n.1).

“Narrativa Junior” Sperling & Kupfer, di Milano

Pat POLLARI, *Palla prigioniera... in pattumiera*, 1999.

Libri con ragazzi protagonisti.

Margherita D’AMICO, *Rane*, Anabasi, Roma, 1993;

Manlio CANCOGNI, *Il Mister*, Fazi, Roma, 2000;

Cosimo ARGENTINA, *Cuore di cuoio*, Sironi, Milano, 2004.

